Marcatori interazionali di cortesia dal latino alle lingue romanze: nomi e verbi tra morfosintassi e contesto discorsivo

1. Introduzione

Questo contributo[1] analizza l'evoluzione pragmatica dal latino ad alcune lingue romanze di un gruppo di marcatori interazionali di cortesia (MIC). I MIC indagati sono derivati da verbi o da locuzioni performative con valore illocutivo (ad es. it. *grazie, prego, chiedo scusa*; fr. *merci, je te/vous demande pardon*; port. *obrigado, desculpe*, sp. *pido perdón*, *gracias*, rum. *mulţumesc*, *mă/vă rog*) ed esprimono i tre atti linguistici di fare una richiesta (es. 1), ringraziare (es. 2), chiedere scusa (es. 3).

(1) rum. *Mă rog,* dacă nu vă supăraţi, aveţi apă[2] (Caragiale, *Momente şi schiţe*, Livescu (2014))
"*per favore/vi prego*, se non vi dispiace, avete (dell') acqua?"

(2) fr. *Merci,* monsieur, de nous avoir donné, à ma femme et à moi, des nouvelles du joyeux compagnon (Barrès, 1906, *Le Voyage de Sparte*, Frantext)

(3) sp. Bueno, *perdón,* disculpá el término, porque no sé qué cosa es (CREA, Oral)

Dal punto di vista conversazionale i MIC costituiscono 'rituali interazionali' con specifiche funzioni sociali poiché rappresentano modalità standardizzate di organizzare scambi interpersonali che, a loro volta, hanno origine in un contesto storico e socio-culturale (Goffman (1967)). Si tratta quindi di atti illocutori convenzionali che hanno successo non se il destinatario comprende l'intenzione del parlante, ma se l'atto è conforme a una convenzione socialmente riconosciuta.

Quindi, dal punto di vista della realizzazione pragmatica, la routinizzazione a livello interazionale e sociale di alcuni atti genera formule che non implicano una negoziazione di significato, ma la cui funzione pragmatica è finalizzata alla 'coesione sociale' (cfr. Ghezzi (2014)).

Lo sviluppo pragmatico dei MIC può essere osservato da diversi punti di vista: a livello semasiologico, analizzando quali funzioni pragmatiche sono realizzate da una specifica forma, oppure onomasiologico, studiando come la stessa funzione venga realizzata da forme diverse. Questo secondo punto di vista, utilizzato qui per l'analisi, evi-

---

[1] Questo è un prodotto della ricerca «Dinamica delle identità nella comunicazione e nel mutamento linguistico» coordinata da Piera Molinelli e finanziata dall'Università di Bergamo (FAR 2012).

[2] Qui sono tradotti gli esempi complessi.

BDD-V2115 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 22:50:32 UTC)

denzia a livello inter- e intra-linguistico processi ciclici di pragmaticalizzazione riconducibili a tendenze ricorrenti nelle lingue considerate (cfr. Ghezzi e Molinelli (2014)).

Le similitudini funzionali e formali nella nascita di MIC in alcune lingue romanze, infatti, ben mettono in luce la relazione tra meccanica e meccanismi del mutamento pragmatico, ovvero tra il carattere ciclico dei processi implicati nel mutamento (meccanica), e le proprietà morfosintattiche e semantiche delle fonti dei MIC che in prima istanza favoriscono il mutamento stesso (meccanismi). All'analisi di questo secondo aspetto è dedicato questo contributo[3].

Lo sviluppo diacronico dei MIC è direttamente connesso alle caratteristiche morfosintattiche dei contesti in cui vengono ritualizzati, alla tipologia di atti linguistici nei quali funzionalmente si collocano, al valore di performatività delle espressioni da cui hanno origine.

Questi contesti sono costituiti da forme che a livello morfosintattico codificano la forza illocutiva in modo diverso. Gli atti di richiesta, scusa, ringraziamento, infatti, possono essere espressi

(a) nelle forme verbali, da un verbo semanticamente rilevante, come sp. *te lo agradezco,* rum. *îţi mulţumesc* e it. *mi scuso* in (4-6):

(4) sp. Bueno, muchas gracias, *te lo agradezco* (CREA, Oral)
(5) rom. *Îţi mulţumesc* pentru cadoul foarte frumos. (esempio reale)[4]
"*Ti ringrazio* per il bellissimo regalo"
(6) it. *Mi scuso* per il disturbo. (esempio reale)

(b) nelle locuzioni, da un verbo semanticamente generico con valore performativo e da un nome che veicola il valore semantico principale, come sp. *peço desculpas*, it. *chiedo scusa* e fr. *je vous dis merci* in (7-9):

(7) port. *Peço*, novamente, *desculpas* pelo adiantado da hora (CETEM publico)
"*Chiedo* nuovamente *scusa* per l'ora tarda"
(8) it. *chiedo scusa* ma non c'è il tempo del pronostico (Corpus LIP)
(9) fr. De Milo, *je vous dis merci* (Echenoz, *Nous trois*, Frantext)

(c) da una formula olofrastica, come rum. *vă rog*, port. *obrigado*, fr. *pardon* in (10-12):

(10) rum. Luaţi loc*, vă rog* (Livescu, 2014)
"Siediti, *per favore*"
(11) port. «Bom, adeu. Estimo que sejas feliz» (CETEM Publico)
«*Obrigado*»
«Bene, arrivederci. Credo che sarai felice»
«*Grazie*»
(12) fr. Oh ma tante! *Pardon*. Pouvais-je imaginer... (Garat, *Pense à demain*, Frantext)

[3] A Pierluigi Cuzzolin e Piera Molinelli un sincero ringraziamento per la lettura attenta e i molti consigli.

[4] Ringrazio Mihaela Popescu e Joana Aguiar per l'aiuto nella traduzione degli esempi in rumeno e in portoghese, rispettivamente.

BDD-V2115 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 22:50:32 UTC)

È possibile esemplificare in Tab. 1 alcune espressioni con funzione di MIC in lingue romanze.

Tab. 1 – MIC in alcune lingue romanze

atto	MIC	italiano	francese	rumeno	spagnolo	portoghese
richieste	verbi	*prego*	*je te / vous prie*	*te / vă rog*	*ruego*	*peço*
	locuzioni	*rivolgo una preghiera*	*je fais un appel*	*amo rugăminte*	*hago una petición*	*faço um apelo*
	formule olofrastiche	*prego*	*je vous / t' en prie*	*mă/vă rog*	*(por favor)*	*(por favor/se faz favor)*
scuse	verbi	*mi scuso*	*je m'excuse pardonne (moi)*	*mă scuzaţi*	*me disculpo desculpe-me*	*desculpe-me*
	locuzioni	*chiedo scusa/ perdono faccio le mie scuse*	*je dis/ demande pardon*	*îmi cer scuze*	*pido perdón/ disculpa, ofrezco/ presento mis disculpas*	*peço desculpas peço perdão*
	formule olofrastiche	*scusa* *pardon*	*pardon*	*scuzaţi/ scuzaţi-mă*	*perdón*	*desculpe perdão*
ringrazimenti	verbi	*ringrazio*	*je remercie*	*mulţumesc*	*te lo agradezco*	*agradeço*
	locuzioni	*dico grazie rendo grazie* (arcaico)	*je dis merci je rends grâce*	*aduc mulţumiri*	*doy (las) gracias*	*dou graças*
	formule olofrastiche	*grazie gran mercé* (arcaico)	*(grand) merci mille grâces* (arcaico)	*mulţumesc*	*gracias*	*obrigado(a)*

Alla base dei cicli di pragmaticalizzazione dei MIC vi sono contesti discorsivi performativi codificati attraverso formule ritualizzate, che hanno sviluppato un valore pragmatico di cortesia a partire da perifrasi nominali o verbali.

In particolare, le peculiarità dei percorsi di pragmaticalizzazione dei MIC saranno qui esemplificate in italiano e in francese attraverso l'atto linguistico del ringraziare. Ci si avvarrà di due corpora bilanciati di opere teatrali secondo lo schema in Tab. 2[5].

[5] Il bilanciamento tiene conto del numero complessivo di parole in ogni corpus (circa 1200000 per il corpus italiano e 2200000 per quello francese) e della loro distribuzione nei tre secoli considerati. Per permettere una comparazione, le frequenze di occorrenza dei MIC sono state normalizzate per 100000 parole.

BDD-V2115 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 22:50:32 UTC)

Tab. 2 - Corpora

	1500	1700	1900
Francese	Selezione opere teatrali da Frantext	Selezione opere teatrali da Frantext	Selezione opere teatrali da Frantext
Italiano	Selezione opere teatrali di Aretino, Ariosto, Belo, Grazzini, Machiavelli, Bruno, Ruzante.	Selezione commedie di Goldoni	Selezione opere teatrali di Pirandello e di Giacosa

Analizzando le caratteristiche degli enunciati performativi in cui i MIC occorrono, ci si concentrerà sull'analisi diacronica nelle due lingue romanze dell'interrelazione tra

(a) il contesto discorsivo in cui emergono i valori pragmatici connessi alla cortesia;
(b) i tratti morfosintattici dei MIC nelle lingue considerate;
(c) le caratteristiche semantiche delle fonti dei MIC.

In particolare la nozione di ciclo pragmatico verrà utilizzata per descrivere l'alternanza morfosintattica tra forme verbali e nominali.

2. I performativi e l'origine dei MIC

Il repertorio dei MIC nelle lingue romanze è costituito da verbi, locuzioni e formule olofrastiche, a carattere performativo (cfr. Tab. 1); la nozione di performatività rappresenta dunque un punto di osservazione imprescindibile per l'analisi dei percorsi che hanno portato alla formazione di MIC.

I verbi performativi condividono alcune proprietà. In primo luogo, manifestano la soggettività del parlante annullando formalmente il discrimine tra enunciato ed enunciazione (tra *modus* e *dictum*, Benveniste (1966, 273-274)) ed esprimendo lessicalmente il contenuto mentale del locutore attraverso l'uso del verbo alla prima persona del presente indicativo.

Secondariamente, sottolineano una coincidenza tra «locutore» ed «enunciatore», ovvero tra «il soggetto responsabile dell'atto di enunciazione che parla in prima persona» (locutore) e «colui che esprime il punto di vista espresso nell'enunciato» (enunciatore) (Ducrot (1984, 119-120)). Ne consegue che derivano non da un lessema, ma da un atto linguistico (*Ti ringrazio, Ti dico grazie, Grazie!*) utilizzato per 'fare qualche cosa' e non solo per 'dire qualche cosa' (cfr. la trattazione in Benveniste (1958, 1966)).

Dunque i MIC che hanno origine da verbi o locuzioni performative hanno valore «delocutivo»[6], essendo derivati da locuzioni, ovvero unità del discorso, e non da nomi o verbi, unità della *langue*, nel senso saussuriano del termine. Tali forme sono alta-

[6] Sulla nozione di delocutività si vedano, tra gli altri, Benveniste (1958, 1966), Anscombre (1985), Büchi (1995), Fruyt (1997), Larcher (2003).

BDD-V2115 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 22:50:32 UTC)

mente produttive poiché è possibile derivare verbi, come it. *ringraziare* e fr. *remercier*, e nomi, it. *grazie* e fr. *merci*[7]. In questi casi si può dire che morfologicamente i MIC hanno valore denominale, ma pragmaticamente (e semanticamente) hanno valore delocutivo.

Infine, i performativi sono caratterizzati da una doppia illocuzione: la prima dichiarativa, la seconda determinata dalla semantica del verbo o del nome che caratterizza la locuzione performativa. Sono quindi tipici dei contesti socialmente ritualizzati e consacrati alla realizzazione di alcune azioni (cfr. Held e Helfrich (2011)).

Tra gli atti linguistici realizzati da MIC, richiedere e ringraziare costituiscono la base 'cortese' di ogni processo di scambio[8].

Le richieste sono atti minacciosi della faccia negativa, mitigati attraverso specifiche strategie verbali. I ringraziamenti invece sono atti sociali a beneficio dell'interlocutore, che si basano sull'idea che vi sia un «indebitamento» pragmatico tra parlante e interlocutore (Leech (1983, 205)). Come per le richieste, i ringraziamenti sono atti linguistici codificati metaforicamente attraverso una 'transazione' calcolata in relazione ad un contesto situazionale e storico-culturale in base ai quali viene verbalmente bilanciata e compensata.

È interessante che il medesimo etimo latino (*gratia*) possa essere usato in francese e in italiano in atti linguistici di richiesta e di ringraziamento (fr. *accorder un grâce*, *demander un grâce* vs *mille grâce*, *rendre grâce*, it. *di grazia*, *domandare una grazia* vs *mille grazie*, *ringraziare*, *rendere grazie*). Infatti il valore semantico "favore, buona disposizione" è elemento culturale chiave nel processo sociale di scambio.

Il riferimento 'economico' di tale scambio è invece alla base degli usi della formula olofrastica francese *merci* e dell'it. *mercede*/*mercé*, in locuzioni quali *je rends merci* o *rendo mercé*, entrambi derivati dal lat. *mercede(m)* "prezzo pagato per un prodotto commerciale" (Cortelazzo / Zolli (1979, s.v.)).

Nonostante la prosecuzione comune alle due lingue degli etimi *gratia* (it. *grazia* e fr. *grâce*) e *merces* (it. *mercé*, *mercede* e fr. *merci*), il confronto diacronico tra francese e italiano mostra differenze formali e congruenze funzionali nei percorsi che hanno portato alla formazione dei moderni MIC.

---

[7] Nell'it. *un grazie speciale a Marco* e nel fr. *dis-lui un grand merci de ma part* (Frantext) la presenza dell'articolo al singolare e al maschile, rispettivamente, testimoniano la derivazione dall'atto linguistico e non dal nome plurale o dal femminile corrispondente.

[8] Si vedano Brown / Levinson (1987) ed Held (1996), relativamente agli atti di richiesta e di ringraziamento nella cortesia verbale.

BDD-V2115 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 22:50:32 UTC)

3. Sviluppi diacronici in italiano e in francese

Tra i meccanismi alla base degli sviluppi diacronici dei diversi tipi di MIC[9] vi è la frequenza di occorrenza delle unità, determinata dall'uso dell'espressione in situazioni ricorrenti. L'erosione del significato originario è infatti parte integrante dello sviluppo verso un uso pragmatico. In entrambe le lingue tale sviluppo ha origine a partire da un contesto e da strutture morfosintattiche contenenti verbi o locuzioni performativi.

3.1. Il latino

In latino sono attestate diverse formule, spesso caratterizzate in diastratia, associate ai lessemi *gratus* "grato" e *gratia(m)* "favore, buona disposizione". Queste formule sono utilizzate in accezione concreta, "atto con il quale si acquista riconoscenza", o astratta, "servizio reso" (Castiglioni /Mariotti (2007, s.v.)).

La formula non marcata in latino è *gratias (tibi) ago* "rendo grazie (a te)", a cui si associano diverse varianti tra cui *grates ago, grates dico*, rivolte a divinità o persona di alto rango (Panagl (2003)). La formula latina *tam gratiast* (< *tam gratia est*) lett. "tanto è grazia" continua nelle lingue romanze, come nell'it. *tante grazie* (Panagl (2003)).

Il secondo etimo considerato, *merces*, non compare nei dati scritti di cui si è in possesso con il valore di MIC.

3.2. L'italiano

In italiano entrambi gli etimi latini sono attestati con valore di MIC.

Le forme italiane che proseguono tali etimi hanno valore di MIC già in italiano antico. Esse compaiono sotto forma di verbi, di locuzioni performative e di formule olofrastiche. Renzi (2010) indica come non marcate le forme del verbo illocutivo *ringraziare* (es. 13), le espressioni *fare/rendere (molte) grazie/mercé* (es. 13-15), e le formule olofrastiche *merzé, gran/molte mercé* (es. 16-17). Alcuni usi di *grazia*, e delle sue varianti, possono essere interpretati come contesti ponte di formule olofrastiche, spesso in co-occorrenza con *mercé* (es. 18-19). Nello stesso periodo, nel corpus OVI, sono attestate 8 occorrenze del verbo *merciare* "ringraziare" (es. 20) in varietà sia toscane sia veneziane.

(13) *Ringrazzo* voi, di fin cor [con cuore puro] *merzé rendo*: / *merzé*, mia donna... (Chiaro Davanzati, *Rime*, canz. 7, vv. 49-50, OVI)

(14) I' le dissi: «Madonna, *grazie rendo* / a voï...» (Fiore, 202, vv. 1-2, OVI)

(15) Segnor mio, di ciò che voi mi dite io *vi rendo grande grazie e mercié*, sì della promessa e ssì del consilglio. (*Libro della distruzione di Troia*, 153.9, OVI)

(16) Dice il sere che, *gran mercè*, e che voi gli rimandiate il tabarro. (Boccaccio, Novelle, 72-14, OVI).

[9] Simili percorsi possono essere ricostruiti per locuzioni performative, formule olofrastiche non marcate, come it. *grazie* e fr. *merci*, o verbi performativi.

BDD-V2115 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 22:50:32 UTC)

(17) […] maggiore me l'aveste dimandato: e io vi dono questo.» «Signore» disse la donzella «*molte marcé*. » (*Palamédes* pis., pt.2 cap. 54, 111.3, OVI)

(18) *Grasia* a te, *grasia*, amico e *mersede* tutta di tanto grasioza benivoglensa, de sì orrata discreta discressione! (Guittone, *Lettere in prosa*, 29 348.17, OVI)

(19) *Grasia e mersede* a voi, Signor dibonaire, che grasia e onore tanto fatto m'avete, l'umel persona despetta mi' accogliendo e degnando in vostra altessa. (Guittone, *Lettere in prosa*, 26 323.7, OVI)

(20) «El me plaxe molto ben» ciò dixe lo re Galleodin «e sì ve ne *mercio* fortemente de çò che vuj aviti dito». (*Tristano Cors.* 84.35, OVI)

Nella seconda metà del Quattrocento, Savonarola (III, 181) nota «*Grazia* si chiama il *ringraziamento* che facciamo ad uno quando lo *ringraziamo* che ci ha fatto qualche beneficio, cioè che *rendiamo grazia* idest *ringraziamo*» (Battaglia (1971, s.v.)). Allo stesso periodo risalgono le prime attestazioni di *ringraziamento* (es. 21)

(21) Dopo assai *ringraziamenti* fatti e lor commemorazione date al Piovano, gli donò braccia XXX di panno di mellina e trenta iscudi d'oro e feceli oferte assai per sé e per li suoi amici (Piovano Arlotto, 14, Battaglia (1971 s.v.))

Baretti (1760) nel dizionario italiano-inglese sotto la voce *grazia* ("il ringraziare per segno di gratitudine") indica «*thanks*, vi rendo grazie *I thank you*». Nel volume inglese-italiano si trova invece «*Thanks*: grazie s.f., ringraziamenti s.m.». Secondo Lepschy / Lepschy (2007), le due notazioni fanno pensare che non si tratti ancora dell'espressione olofrastica, ma di una riduzione di *rendo grazie*. Inoltre nello stesso periodo sul *Vocabolario degli accademici della Crusca* alla voce *mercè* si indicano come sinonimi *render mercede* e *ringraziare* (4° edizione (1729-1738), s.v., es. 22).

(22) Io son qui per *renderti mercede* / del beneficio che mi festi allora (Ariosto, *Orlando furioso*, 43,103,1-2)

Dal 1850 circa la formula olofrastica *grazie* compare nei vocabolari come lemma indipendente (Lepschy / Lepschy (2007, 127-128)), il che probabilmente registra anche formalmente un uso moderno del MIC ormai consolidato nella prassi (es. 23). Ancora intorno alla metà del 1800 però vengono citati come sinonimi di *grazie* voci quali *mercè* o *gran mercè*, *grandissima mercè*, *rendo grazie* (Boerio (1856[2], s.v.)), utilizzati soprattutto in registri stilisticamente alti, come testimonia l'esempio (24) dall'introduzione a *Il Piacere* di Gabriele D'Annunzio del 1888).

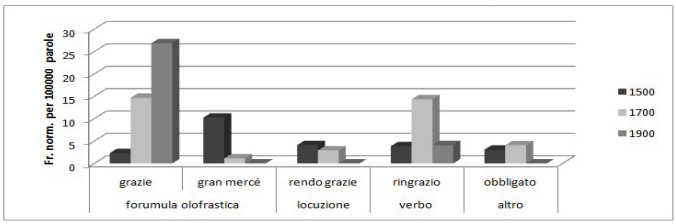
(23) «Di grazia, quel signore, da che parte si va fuora, per andare a Bergamo?»
«Per andare a Bergamo? Da porta orientale.»
«*Grazie*, signore; [...]» (Manzoni, *I Promessi sposi*, cap. XVI)

(24) Questo libro, composto nella tua casa dall'ospite bene accetto, viene a te come un *rendimento di grazie*, […]. Se nel mio libro è qualche pietà umana e qualche bontà, *rendo mercede* al tuo figliuolo. […] Ave, Giorgio. Amico e maestro, *gran mercé*. (D'Annunzio, *Il Piacere*, Introduzione).

L'analisi quantitativa delle diverse unità nel corpus considerato conferma l'evoluzione dei MIC (Graf. 1).

BDD-V2115 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 22:50:32 UTC)

Graf. 1 - Distribuzione dei MIC in italiano



Rispetto alle tre tipologie di MIC considerati si può osservare che tra le due locuzioni attestate (*rendo mercé/grazie*) prevale *rendo grazie*, la cui frequenza diminuisce, però, nel 1900. Il verbo performativo più diffuso in italiano è *ringrazio*, la variante *mercio*, già poco frequente in italiano antico, non è attestata nel 1500. Similmente, la formula olofrastica più frequente nel 1500 è *gran mercé*, ma progressivamente viene sostituita da *grazie*.

3.3. Il francese

Anche in francese entrambi gli etimi latini sono attestati con valore di MIC.

Già in antico francese essi compaiono sotto forma di verbi, di locuzioni performative e di formule olofrastiche. Tra i più frequenti vi sono la locuzione *rendre granz/grace(s)*, che co-occorre anche con *merci* (es. 25, Trésor s.v.); la formula olofrastica *grand merciz*, attestata per la prima volta nel 1135 (es. 26, Trésor s.v.); diversi verbi performativi a partire dal XII secolo, quali *remercier* (es. 27, Trésor s.v.), a sua volta derivato dall'antico verbo *mercier* (es. 28, Robert / Rey (2001, s.v.)), da cui anche *merciement* (es. 29). Nello stesso periodo il verbo *gracier* è usato con il significato "ringraziare" (es. 30).

(25) Biau sire Diex, *je te rent graces et merciz* de ce que je ne sui pas ausi mauvés ne ausi desloiax come sont mi (*La Queste del Saint Graal*, 1220, p. 124, BFM)
(26) "*Granz merciz*, sire", dïent li losengier (*Couronnement de Louis*, 4, BFM)
(27) Mais, comme povre orpheline, *je vous remercie* dei vaisseaulux que vous m'envoyastes (Melusine, BFM)
(28) *Mercyé*, Sire, en soyes vous (*Intern. Consol.*, II, Xxi, Bibl.; Godefroy (1895, s.v.))
(29) E li reis li en rent mut grant *merciement* (Horn 3213, Mich, BFM)
(30) Vous mercy Qui venu estes jusqu'a ci, Et chascun de vous en *gracie* (Griseld, BFM)

In francese medio le forme olofrastiche sono prevalentemente costruite a partire da *merci*: *grand(s) merci(s)/moult de mercis* (es. 31), (*La*) + agg. poss. *(bonne) merci* (es. 32, DMF s.v.). Le locuzioni performative contengono *merci* (*rendre merci*, es. 33) o *grace* (*donner / rendre grace*, DMF s.v., soprattutto rivolto a Dio) o entrambe le forme (*donner/rendre grace(s) et merci(s)*, es. 34). Parimenti sono attestati diversi verbi delocutivi: *gracier*, *mercier*, *regracier*, *remercier* (es. 35-37). Allo stesso periodo risalgono anche le prime attestazioni di *remerciement* (es. 38).

BDD-V2115 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 22:50:32 UTC)

(31) Sire chevaliers, a vostre congié et *grans mercis* de vostre courtoisie. (Arras, 7, DMF s.v.).
(32) «Sire,» dist Saintré, «*vostre bonne mercy.*» (La Sale, J.S., 131, DMF s.v.)
(33) Mon pere, *je te rans mercy* Du grant pouvoir que m'as donné. Faire ce que m'as ordonné M'en vaiz. (Pass. Auv., 161, DMF s.v.).
(34) Et pour ce, sire, nous lui promettons en bonne foy que nous le servirons comme nostre loyal seigneur et lui *rendrons graces et mercis* de la bonté qu'il nous a faicte. (Bérinus, I, 188, DMF s.v.).
(35) Sire, que bien devons amer Tous ensemble vous *mercïons* Tant humblement com nous povons, Et *regracïons* chierement Qu'il vous a pleu benignement Condescendre a nostre priere [à vous marier] (Gris., 17, DMF s.v.).
(36) Si que bonne Amour *graci* Cent mille fois, qui M'a si tres bien assenée Que j'aim la fleur et le tri De ce monde cy [...] (Mach., *Ch. bal.*, 630, DMF s.v.).
(37) Tres chiers et especiaus amis, *je vous remerci* grandement des lettres si amiables et si confortans a ce qui me touce que vous m'avés envoiies (Froiss, *Pris. am.* F., 68, DMF s.v.).
(38) [...] avec *remerciement* de leur longue maintenue faveur, leur prioit-on de tousjours persévérer tels. (Chastell, *Chron.* K., t.1, 69, DMF s.v.).

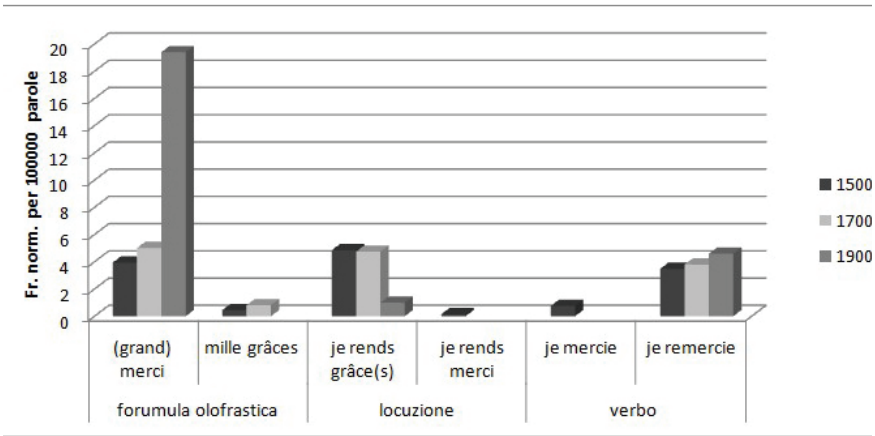
Nell'Ottocento la situazione è diversa. Il verbo delocutivo non marcato è *remercier* (es. 39), *merci* è la forma olofrastica non marcata (es. 40), insieme alle molte varianti (ad es. *grand merci*, *merci beaucoup*, *merci bien*), anche se vi sono esempi di *mille grâces* (es. 41). Attestata è anche la locuzione performativa *rendre grâce(s)* (es. 42).

(39) Mon bon monsieur, *je vous remercie*. (Balzac, *Méd. camp.*, 1833, p. 271, Frantext);
(40) L'employé (...) prit (...) un paquet de pièces enfermées dans une chemise bleue, et le présentant: «Voici, monsieur Lesable, vous n'ignorez pas que le chef a enlevé hier trois dépêches dans ce dossier? – Oui. Je les ai, *merci*.» (Maupassant, *Contes et nouv.*, t. 1, Hérit., 1884, p. 466, Frantext).
(41) *Mille grâces*, mon cher Monsieur, des bonnes nouvelles que vous me donnez de la santé de M. de Chateaubriand (Mme de Chateaubriand, *Mém. et lettres*, 211-212, Frantext).
(42) Maintenant *je vous rends grâce* pour le plaisir que vous me faites en me procurant l'occasion de vous remercier comme je vous ai béni, c'est-à-dire du fond du cœur (Dumas, *Monte-Cristo*, t. 1, 610, Frantext).

L'analisi delle occorrenze delle formule nel corpus conferma anche quantitativamente l'evoluzione dei MIC (cfr. Graf. 2).

BDD-V2115 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 22:50:32 UTC)

Graf. 2 - Distribuzione dei MIC in francese



Per le tre tipologie di MIC si può osservare che nei testi francesi, tra le due locuzioni performative (*je rends merci/grâce(s)*), prevale *je rends grâce(s)* che, però, diminuisce nel 1900. Il verbo performativo *je remercie* è la forma più frequente in francese contemporaneo, ma nei secoli precedenti sono attestate diverse varianti di verbi performativi che caratterizzano in particolare l'antico francese. La formula olofrastica *(grand) merci* è costantemente la più frequente e, anzi, aumenta di frequenza nel 1900.

4. In conclusione

Nelle lingue romanze i valori pragmatici dei MIC si realizzano in contesti morfosintattici differenti (locuzioni e verbi performativi, formule olofrastiche) per gli atti di scuse, richiesta e ringraziamento.

Per quanto il latino utilizzasse prevalentemente formule legate ad un solo etimo (*gratia*), italiano e francese riprendono invece due etimi diversi; mentre la funzione di cortesia associata alla formula latina continua nella formula olofrastica italiana *grazie*, il francese attribuisce ad un altro etimo (*merces*) il valore di formula olofrastica, forse in relazione ad una interpretazione dell'etimo originario che sembrerebbe caratterizzare il latino di Gallia nel periodo tardo[10]. In ogni caso, per i secoli e i testi qui considerati, i due etimi latini svolgono la medesima funzione di cortesia, pur con sfumature di significato e in contesti d'uso differenti.

La prevalenza di una forma sull'altra si evidenzia

(a) in termini di frequenza, anche in relazione a parametri sociolinguistici;
(b) in relazione al grado di pragmaticalizzazione (formula olofrastica);

[10] Cfr. ad es. il passo di Venanzio Fortunato, vescovo di Poitiers nel VI sec.: *Quærens unde viro duplicentur vota salutis, Et tibi mercedem de Radegunde facit* (*Carm*. 9, 14, 13).

BDD-V2115 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 22:50:32 UTC)

(c) in relazione alla formazione di unità delocutive (it. *grazie* > *ringraziare*, *ringraziamento*; fr. *merci* > *mercier*> *merciement*, *remercier* > *remerciement*).

Mentre per le locuzioni la forma più frequente in entrambe le lingue ha come base l'etimo *gratia*, le formule olofrastiche mostrano traiettorie differenti: in italiano dal 1500 al 1900 la forma olofrastica è realizzata a partire dai due etimi latini, ma progressivamente la variante *grazie* sostituisce *gran mercé*. In francese, anche se vi sono tuttora attestazioni di *mille grâces*, la formula più frequente è *(grand) merci*.

La derivazione delocutiva è un 'meccanismo' diacronico diffuso. L'analisi dello sviluppo dei MIC associati ai ringraziamenti ha evidenziato processi ciclici produttivi che presuppongono l'esistenza di un impiego formulare dell'espressione reinterpretata secondo lo schema seguente (esemplificato attraverso it. *grazie*).

grazia "favore" → *rendere grazia/e, grazie!* → *ringraziare* > *ringraziamento*

(a) *grazia*: favore (che viene fatto a qualcuno);
(b) utilizzo di *grazia/e* con il senso (a) nella formula *rendere grazie* utilizzata per ringraziare; in base alle regole di discorso «se X dice a Y che (a) è un favore fatto a X, allora X ringrazia Y»;
(c) creazione di una nuovo sostantivo con il significato di "atto che si realizza dicendo *grazie*";
(d) gli usi di grazie dello stadio (b) sono reinterpretati con il valore in (c);
(e) creazione di un verbo performativo con il significato di "dire grazie".

Tra gli aspetti che richiedono approfondimenti ve ne sono alcuni che riguardano le modalità di selezione della base da cui derivano i verbi performativi; in particolare sarà interessante verificare se questa derivazione si applichi a partire dalla struttura o dalla forma meno marcate sincronicamente al momento della derivazione. Il caso del francese permetterebbe allora di ipotizzare uno sviluppo diacronico *gracier* > *(re) mercier* dove *gracier* testimonia una fase precedente in cui anche nel francese predominava ancora il modello latino, così come it. *salutare*, rispetto a *ciao*, testimonia la presenza di una formula di saluto (*salve*) precedentemente meno marcata.

Un secondo aspetto che meriterebbe più approfonditi studi è relativo al ruolo dei fattori sociali e storico-culturali nella diversa evoluzione delle formule olofrastiche francesi e italiane (*merci* e *grazie*). Held (1996) ipotizza che la peculiarità del francese possa essere variamente associata a fattori socio-culturali come ad esempio il fatto che progressivamente la forma *gratia* sia stata utilizzata come base per la creazione di forme idiomatiche connesse al linguaggio cerimoniale delle «Honnetes gens» nel 1700 e che sia quindi stata progressivamente relegata all'uso religioso. Ragioni simili potrebbero essere ricercate anche per le altre lingue a partire dal rumeno, ma l'ambito socio-culturale di riferimento è ancora tutto da scoprire.

Università di Bergamo Chiara GHEZZI

BDD-V2115 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 22:50:32 UTC)

Bibliografia

Anscombre, Jean-Claude, 1985. «De l'énonciation au lexique: Mention, citativité, délocutivité», *Langages* 80, 9-34.

Benveniste, Emile, 1958. «Les verbes délocutifs», in: Hatcher Anna G. / Selig, Karl-Ludwig (ed.), *Studia Philologica et litteraria in honorem L. Spitzer*, Bern, Francke, 5-63.

Benveniste, Emile, 1966. *Problèmes de Linguistique generale*, vol. I, Paris, Gallimard.

Brown, Penelope / Levinson, Stephen, 1987. *Politeness. Some universals of human language*, Cambridge, CUP.

Büchi, Eva, 1995. «Typologie des délocutifs galloromans», in: *Estudis de lingüística i filologia oferts a Antoni M. Badia i Margarit*, vol. I, Barcelone, Publications de l'Abadia de Montserrat, 141-163.

Ducrot, Oswald, 1984. *Le dire et le dit*, Paris, Minuit.

Fruyt, Michèle, 1997. «Les verbes délocutifs selon E. Benveniste», *Linx* 9, 61-71.

Ghezzi, Chiara, 2014. «The development of discourse and pragmatic markers», in: Ghezzi, Chiara / Molinelli, Piera (ed.), *Discourse and pragmatic markers from Latin to the Romance language,* Oxford, OUP, 10-26.

Ghezzi, Chiara / Molinelli, Piera (ed.), 2014. *Discourse and pragmatic markers from Latin to the Romance language,* Oxford, OUP.

Goffman, Erving, 1967. «Interaction ritual: Essays on face-to-face behavior», New York, Doubleday.

Held, Gudrun / Helfrich, Uta (ed.), 2011. *Politeness*, Frankfurt am Main, Peter Lang.

Held, Gudrun, 1996. «Two polite speech acts in contrasting view. Aspects of the realization of requesting and thanking in French and Italian», in: Hellinger, Marlies / Ammon, Ulrich (ed.), *Contrastive Sociolinguistics*, Berlin, De Gruyter, 363-384.

Larcher, Pierre, 2003. «La dérivation délocutive. Histoire d'une notion méconnue», *Historiographia Linguistica* 30, 389-406.

Leech, Geoffrey N., 1983. *Principles of pragmatics*, London, Longman.

Lepschy, Anna Laura / Lepschy, Giulio, 2007. «Grazie / Prego e Prego / Grazie», in: Bentley, Delia / Ledgeway, Adam (ed.), *Sui dialetti italoromanzi. Saggi in onore di Nigel B. Vincent*, *Special issue of The Italianist* 27, 126-132.

Livescu, Mihaela, 2014 «*Mă rog*: A pragmatic marker in Romanian», in: Ghezzi, Chiara / Molinelli, Piera (ed.), *Discourse and pragmatic markers from Latin to the Romance languages*, Oxford, OUP, 86-108.

Panagl, Oswald, 2003. «*Danke ja*! und *danke nein*! im Lateinischen», in: Held, Gudrun (ed.), *Partikeln und Höflichkeit*, Bern, Peter Lang, 238-246.

Renzi, Lorenzo, 2010. «La deissi sociale», in: Salvi, Giampaolo / Renzi, Lorenzo (ed.), *Grammatica dell'italiano antico*, Bologna, Il Mulino, 1289-1304.

Vocabolari e corpora

Baretti, Joseph, 1760. *Dictionary of the English and Italian Languages*, London.

Battaglia, Salvatore (ed.), 1971. *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, Torino, UTET.

BFM: Base de Français Médiévale. <bfm.ens-lyon.fr/>

Boerio, Giuseppe, 1829. *Dizionario del dialetto veneziano*, Venezia, Santini. [1856², 1867³, Venezia, Cecchini].

BDD-V2115 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 22:50:32 UTC)

Castiglioni, Luigi / Mariotti, Scevola, 2007. *IL vocabolario della lingua latina*, Torino, Loescher.

CETEM Publico: Corpus *de Extractos de Textos Electrónicos MCT / Público*. <linguateca.pt/acesso/corpus.php?corpus=CETEMPUBLICO>

Cortelazzo, Manlio / Zolli, Paolo, 1979. *Dizionario etimologico della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli.

CREA: *Corpus de Referencia del Español Actual*. <corpus.rae.es/creanet.html>

DMF: *Dictionnaire du Moyen Français*. <atilf.fr/dmf>

Frantext: *Frantext*. <www.frantext.fr>

Godefroy, Frédéric, 1895. *Dictionnaire de l'ancienne langue française et de tous ses dialectes du IXème au XVème siècle*. <micmap.org/dicfro/search/dictionnaire-godefroy/>

LIP: *Banca dati dell'Italiano parlato*. <badip.uni-graz.at/>

OVI: *Istituto Opera del Vocabolario Italiano*. <www.ovi.cnr.it/>

Robert, Paul / Rey, Alain, 2001. *Le grand Robert de la langue française*, Paris, Dictionnaires Le Robert.

Trésor: *Le Trésor de la langue française informatisé*. <atilf.atilf.fr/>

Vocabolario degli accademici della Crusca. <vocabolario.sns.it/html/index.html>

BDD-V2115 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 22:50:32 UTC)